

# Casini incalza «Meglio le urne delle signorine»

NUOVO POLO Il leader centrista dal convegno di Toti: «Basta con la politica del tirare a campare». Fini ammalato non si presenta.

Scintille tra  
Buttiglione  
e Della Vedova  
sui temi etici.  
«Se vuole  
cristianizzare  
l'Europa, ha sbagliato  
partito», dice il primo

DI ALESSANDRO DA ROLD

■ Toti. «Se ci saranno le elezioni va benissimo: con la politica del tirare a campare che si occupa delle ragazzine di Berlusconi meglio andare al voto». Nella seconda giornata di lavori del Terzo Polo a Toti, con Gianfranco Fini a letto malato e Francesco Rutelli in platea, Pier Ferdinando Casini, leader Udc lancia un ultimatum rispetto a un possibile «accordo di governo con il Popolo della Libertà ma senza Silvio Berlusconi», come aveva annunciato in un'intervista alla *Stampa* di lunedì 24 gennaio. Non solo. Casini chiude ancora una volta la porta a possibili accordi con la Lega Nord sul federalismo fiscale, con il decreto sul fisco municipale in arrivo il prossimo giovedì in commissione bicamerale. «Cosi aumenta le tasse, non lo votiamo».

Il Nuovo Polo si ricompatta in vista della prossima settimana, tra

voto sul federalismo e le novità che potrebbero emergere dalla procura di Milano sul Rubygate. L'atmosfera è quella di ultima chiamata per il centrodestra, nella speranza che le parole di Beppe Pisanu al *Corriere della Sera* abbiano un seguito proprio nel predellino.

A fare rumore in Umbria sono soprattutto le dichiarazioni di uno come Lorenzo Cesa, da sempre tra i pochi centristi accolti nelle stanze di palazzo Grazioli. «Silvio Berlusconi è l'ultimo prodotto della Prima Repubblica rimasto sul mercato. Con i suoi comportamenti irresponsabili ha scelto solo di essere un prodotto in scadenza», dice il segretario Udc, sostenendo di non temere «il voto» e scatenando il furore dei falchi del Pdl, da Fabrizio Cicchitto fino a Osvaldo Napoli, che detteranno subito dichiarazioni di fuoco alle agenzie di stampa. Ma anche Rutelli rivolge un appello al Pdl: «E' il momento del coraggio, di dire quello che finora è stato affidato alla mormorazione, ai corridoi, ai sussurri sui banchi del Parlamento». E a questo proposito il leader di Api, come aveva ribadito lo stesso Cesa nel suo intervento, ha parole di apprezzamento per «la linearità e la chiarezza della posizione di Pisanu che dà il segno che forse la misura si sta colmando e troppi silenzi si stanno per fermare».

Del resto, il Nuovo Polo, a parte le schermaglie tra Benedetto Della Vedova e Rocco Buttiglione sulla laicità, sembra essere d'accordo su un punto comune: la fine di Berlusconi non dovrà decretarla la magistratura ma la politica. Un

concetto che Rutelli spiega ricorrendo al paragone tunisino. «Il Nuovo polo - dice - garantisce che la conclusione di questa legislatura non sarà alla Ben Ali. Giustizialisti e massimalisti debbono sapere che con noi non ci sarà nessuna alleanza». E su ipotesi di allargamenti a Sel di Nichi Vendola o all'Idv di Di Pietro, è lo stesso Raffaele Lombardo della Mpa a fissare il punto, ricordando che in Sicilia «il Terzo Polo cresce e in caso di elezioni sarà vincente».

Italo Bocchino, capogruppo di Fli, dopo aver dichiarato che «Casini è il suo leader», traccia l'identikit di chi dovrebbe essere la portavoce del Nuovo Polo: «Una donna quarantenne, credibile». Emma Marcegaglia, la presidente di Confindustria? Gli domanda i cronisti. «Non sarebbe disponibile. Avere la Marcegaglia significherebbe sparigliare tutto ma è assurdo», risponde il braccio destro di Fini. Ma a lato delle convergenze su come affrontare la crisi di governo, è la questione etica a rischiare di spaccare il Nuovo Polo al suo debutto. Da sempre tallone d'Achille della formazione di Casini, Fini e Rutelli, la questione sui «valori inderogabili» è esplosa sul palco di Toti. Da una parte Della Vedova ha rivendicato la propria laicità da ex radicale, dalla parte opposta Buttiglione si è rivolto al vicepresidente

dei deputati di Fli, dicendogli che «se pensa di utilizzare il Nuovo Polo come un cavallo di Troia per promuovere la cristianizzazione dell'Italia ha sbagliato i calcoli».

